



CITTÀ di SAVA
PROVINCIA DI TARANTO



COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI TARANTO

Rif. Pratica VV.F. n°

RELAZIONE TECNICA

Valutazione Progetto

PROGETTO DI ADEGUAMENTO ALLE NORME DI PREVENZIONE INCENDI PER RILASCIO C.P.I.

RELATIVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DI DEMOLIZIONE E RICICLAGGIO

ATTIVITÀ PRINCIPALE: 44.3.C

Stabilimenti e impianti ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche,
con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.

ATTIVITÀ SECONDARIE: 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A

SOCIETÀ

SE.BI. s.r.l.

S.P. 86 direzione SAN MARZANO – c.da TIMA – 74028 Sava (TA)

Spazio riservato alle approvazioni:

ELENCO DISTRIBUZIONE CONTROLLATA		Firma per ricezione	Data
N. Copia	Assegnatario		
01	COMANDO PROVINCIALE DEI VVF		28/06/2017
01	SE.BI s.r.l.		28/06/2017
Originale	Archivio UT		28/06/2017

00	28/06/2017	Revisione	UT Ing. Nunzio MORETTI	TEC	DIR Sig. RENÉ BISCI
Rev.:	Data	Descrizione	Emesso		Approvato

INDICE

1	PREMESSA	4
1.1	APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TECNICHE	5
1.2	TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI E RIFERIMENTO CODICI CER	5
1.3	GENERALITÀ - TERMINI DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI	7
2	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ IN OGGETTO.....	7
3	INTERFERENZE.....	7
4	DESCRIZIONE DELL'AREA - UBICAZIONE	7
4.1	ACCESSO ALL'AREA	8
4.2	DEFLUSSO	8
4.3	SISTEMAZIONE INTERNA – SUDDIVISIONE DEGLI SPAZI INTERNI	8
5	DESCRIZIONE ATTIVITÀ – PRESA IN CARICO, CERNITA, SEPARAZIONE E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.....	9
5.1	DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO	9
5.1.1	MOVIMENTAZIONE INTERNE.....	10
5.1.2	IMPIANTI TECNOLOGICI DI SERVIZIO	10
5.1.3	AREA A RISCHIO SPECIFICO.....	10
5.1.4	DEPOSITI DI MATERIALI COMBUSTIBILI.....	11
5.2	CALCOLO CARICO D'INCENDIO	11
6	SEPARAZIONI - COMUNICAZIONI.....	12
7	REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI – DECRETO 9 MARZO 2007.....	12
8	NUMERO E LARGHEZZA DELLE USCITE CHE IMMETTONO ALL'ESTERNO E LUNGHEZZA DELLE VIE DI ESODO	15
9	PORTE E PORTONI DEI LUOGHI DI LAVORO CHE COMPONGONO L'ATTIVITÀ.....	16
10	VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL RISCHIO.....	16
10.1	OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO.....	16
10.2	CRITERI PER PROCEDERE ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO	17
11	IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO	17
11.1	MATERIALI COMBUSTIBILI E/O INFIAMMABILI	17
11.2	SORGENTI DI INNESCO.....	17
11.3	IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI PRESENTI ESPOSTI A RISCHI D'INCENDIO.....	18
11.4	CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO.....	18

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

12	COMPENSAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO (STRATEGIA ANTINCENDIO)	18
12.1	MEZZI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI	18
12.2	ESTINTORI	18
12.3	IMPIANTI IDRICI ANTINCENDIO	19
12.4	IDRANTI DN 45	19
12.5	IMPIANTO IDRICO INTERNO	19
12.6	ALIMENTAZIONE NORMALE E RISERVA IDRICA	20
12.7	ATTACCHI PER IL COLLEGAMENTO DEI MEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO	20
12.8	IMPIANTO DI RIVELAZIONE AUTOMATICA DEGLI INCENDI	20
13	SEPARAZIONI - COMUNICAZIONI	21
14	MEZZI E IMPIANTI ESTINZIONE INCENDI	21
14.1	ESTINTORI	21
14.2	RETE IDRANTI – UNI 10779/2014 – UNI EN 12845 – UNI 11929	21
15	IMPIANTI ELETTRICI	22
15.1	ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	23
15.2	GENERALITÀ	23
15.3	CARATTERISTICHE	23
15.4	SISTEMA DI ALLARME	24
16	SEGNALETICA DI SICUREZZA	24
17	ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO	30
17.1	GENERALITÀ	30
17.2	SERVIZI DI SOCCORSO	31
17.3	ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE – PRIMO INTERVENTO – PUNTO 10.3	31
17.4	REGISTRO DEI CONTROLLI	31
17.5	ISTRUZIONI DI SICUREZZA	31
18	DIVIETI E LIMITAZIONI	32
19	CHIAMATA DEI SERVIZI DI SOCCORSO	32
20	PIANO DI SICUREZZA ANTINCENDIO	32
21	ELABORATI ALLEGATI	35

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

1 PREMESSA

La presente relazione, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 e del DM 7 Agosto 2012, costituisce la relazione tecnica contenente le informazioni sulle scelte tecniche di prevenzione incendi predisposte per il nuovo insediamento produttivo nel settore del riciclaggio.

L'attività in oggetto rientra fra le attività soggette a controllo dei Vigili del Fuoco come indicato dal D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151 e dal DM 7 Agosto 2012

ATTIVITÀ NUMERO 44.3.C: *Stabilimenti e impianti ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.*

L'attività di cui trattasi è in capo alla ditta SE.BI. s.r.l. e risulta autorizzata con Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia-Ambiente della Provincia Taranto N. 265 del 23 novembre 2009 come *"Impianto di Autodemolizione ed auto rottamazione" ubicato nel Comune di SAVA S.P. 86* ottenute con procedimento semplificato secondo DM Ambiente 5 febbraio 1998 s.m.i. intende ottemperare a quanto disposto dal D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151 e nello specifico dalla regola tecnica antincendio

D.M. 03 marzo 1998 *"Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro"*

D.M. 01 luglio 2014 *"Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle attività di demolizioni di veicoli e simili, con relativi depositi, di superficie superiore a 5000 m²"*

D.M. 17 luglio 2011 *"Regola tecnica verticale di prevenzione incendi per la installazione di motori a combustione interna accoppiati a macchina generatrice elettrica o ad altra macchina operatrice e di unità di cogenerazione a servizio di attività civili, industriali, agricole, artigianali, commerciali e di servizi"*

D.M. 12 marzo 2003 *"Regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di depositi di gasolio per autotrazione ad uso privato, di capacità geometrica non superiore a 9 mc, in contenitori-distributori rimovibili per il rifornimento di automezzi destinati all'attività di autotrasporto"*

A tal proposito, l'Amministratore Unico nella persona sig. René BISCI, con la presente relazione tecnica corredata dalla documentazione necessaria e in conformità a quanto previsto dall'art. 3 del DPR 151/2011 inoltra la richiesta di:

VALUTAZIONE DEL PROGETTO ai sensi dell'art. 3 del DPR N. 151 del 01 agosto 2011

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

1.1 APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TECNICHE

L'attività, pur esistente, sono stati riesaminati i quantitativi di rifiuti trattati, perché si è data una diversa disposizione delle aree in cui si svolgeranno le attività di riciclaggio. Pertanto si rende necessaria la progettazione per la realizzazione dell'impianto idrico antincendio.

A tal proposito, il progetto, in ogni sua parte, è stato realizzato in conformità al Titolo I Capo I dell'allegato al DM 1° luglio 20014, così come prescritto dal comma 1 dell'art. 4 dello stesso decreto cui ci si riferisce e al DM 10/03/1998, e delle regole tecniche verticali per le attività secondarie e/o di supporto alla principale.

1.2 TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI E RIFERIMENTO CODICI CER

Corrispondenza codici C.E.R. – Attività A.I. all. I DPR 151/2011			
Descrizione rifiuti	Codici C.E.R.	Stoccaggio istantaneo [t]	Attività antincendio
Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi	150101; 150105; 150106; 200101	49	34.2.B
Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro, rottami di vetro	170202; 200102; 150107; 191205; 160120; 101112	100	
Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	120101; 120102; 100210; 16017; 150114; 170405; 190118; 190102; 200140; 191202; 100299; 120199	1200	
Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	110599; 110501; 150104; 191203; 120104; 170401; 191002; 170403; 170404; 170406; 170407; 100899; 120199	100	
Parti di autoveicoli, di veicoli a motore di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del D.Lgs 5 febbraio 1997 n. 22 e s.m.i. e al D.Lgs 24 giugno 2003 n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili.	106116; 160117; 160118; 160122; 160106.	50	
Parti mezzi mobili rotabili per trasporti terrestri privi di amianto e risultati da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 28 del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 e s.m.i.	160106; 160116; 160117; 160118; 160122	50	
Catalizzatori esausti a base di Nichel	160803; 160804	10	
Catalizzatori esausti a base di Pt.	160801	10	

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

Marmitte catalitiche esauste contenenti metalli preziosi	160801	5	
Rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	160216; 160214; 200136; 200140	200	
Spezzoni di cavo con conduttore di alluminio ricoperto	160216; 170402; 170411	5	
Spezzoni di cavo di rame ricoperto	170401; 170408; 170411; 160199; 160122; 160208; 160118; 160122; 160216	80	
Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	160214; 160216; 200136; 110114; 11299; 110206	200	
Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC	160202; 160214; 160216; 120136	10	
Rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	020104; 150102; 170203; 191204	49	44.3.C
Paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche	070213; 160119; 120105	1	
Imbottiture sedili in poliuretano espanso	0702013; 160119; 120105	5	
Pannelli sportelli auto	070299; 070213; 160119; 120105	5	
I rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	101311; 170101; 170102; 170103; 170802; 170107; 170904; 200301	100	
I rifiuti di materiali tessili compositi e della lavorazione di fibre naturali sintetiche ed artificiali	040221; 040222; 040209; 160122; 200110; 200111	9	38.2.B
Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	030101; 303105; 150103; 030199; 170201; 200136; 191207; 200301	49	37.2.B

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

Pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma	160103	9	
--	--------	---	--

1.3 GENERALITÀ - TERMINI DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

Ci si riferisce al DM 30 novembre 1983 e alle seguenti altre definizioni:

- Area di bonifica:
zona all'interno del centro dove avvengono le operazioni di bonifica così come previsto dall'allegato primo, punto 5.1 del decreto legislativo 209/2003.

2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ IN OGGETTO

La ditta SE.BI s.r.l. si occupa del recupero di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non (NO FORSU), con relativo adeguamento volumetrico, selezione e cernita con messa in riserva, nonché stoccaggio e travaso di rifiuti urbani pericolosi, non pericolosi e speciali non pericolosi. L'azienda dispone di un'ampia area a cielo scoperto per lo svolgimento delle lavorazioni. La zona dove è ubicato lo stabilimento risultata isolata ed adatto allo scopo, dove risultano attuate tutte le direttive indicate nelle normative vigenti di Prevenzione Incendi.

Si sottolinea inoltre che, non è previsto l'accesso di clienti finali in quanto la SE.BI s.r.l. non fa vendita diretta.

3 INTERFERENZE

Non vi saranno altre attività che interferiranno con l'attività in oggetto.

4 DESCRIZIONE DELL'AREA - UBICAZIONE

Il sito, situato in agro di SAVA (TA) a nord ovest della città lungo la strada provinciale n. 86 direzione San Marzano, copre un'area di circa 14550 m², nello specifico il "Centro" risulta confinante con terreni agricoli e con la S.P. n. 86.

Pertanto la principale ed unica rete viaria a servizio dell'area è individuata nella stessa S.P. n. 86 caratterizzata da una modesta circolazione.

L'area, destinata ad attività di demolizione/riciclaggio, è ubicata nel rispetto delle distanze di sicurezza, stabilite dalle disposizioni vigenti, da altre attività che comportano rischi di incendio o esplosione.

Le distanze di sicurezza sono state considerate rispetto alle strutture fisse ove è presumibile la presenza di persone (ad esempio, uffici, officine, depositi al chiuso etc.).

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

4.1 ACCESSO ALL'AREA

Il centro di nuova costituzione risulta dotato di due accessi carrabili, i quali permettono l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco, e per i quali risultano garantiti:

- Larghezza minima: 5 m;
- Altezza libera: superiore 4 m totalmente libera;
- Raggio di svolta; 13 m;
- Pendenza: non superiore al 10 %;
- Resistenza al carico: almeno 20 t (8 sull'asse anteriore, 12 sull'asse posteriore, passo 4 m).

Grazie alla porta carraia e ad un sistema di viabilità interno, risulta garantito altresì la percorribilità dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco all'interno dello stesso stabilimento.

4.2 DEFLUSSO

L'area su cui si sviluppa l'attività industriale è posta tutta a quota 0, l'unico edificio, ad uso esclusivo del personale posto in prossimità dell'entrata ha un'altezza antincendio di circa 4 m, e dal punto più sfavorevole individuato nell'area di stabilimento nello spigolo a sud/ovest della recinzione bisogna percorrere il percorso di esodo, tutto pianeggiante, una lunghezza di circa 180 m per raggiungere la porta carraia. Tutto il percorso è a cielo libero, con ampi spazi di movimento.

4.3 SISTEMAZIONE INTERNA – SUDDIVISIONE DEGLI SPAZI INTERNI

All'interno del centro di riciclaggio, risultano evidenziate e segnalate in modo chiaro tutte le aree destinate alle varie operazioni che si susseguono nel ciclo lavorativo:

- ingresso;
- uffici;
- accettazione/bilico;
- parcheggio di accettazione;
- settore di parcheggio regolamentato;
- area di bonifica;
- settore deposito carcasse;
- pesa metalli;
- area stoccaggio plastica;
- area stoccaggio carta;
- distributore gasolio ad uso privato;
- pressa 1;

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

- pressa 2;
- area conferimento rifiuti in ingresso;
- aree parcheggio materie selezionate;
- gruppo elettrogeno;

Come si può facilmente riscontrare nella tavola "SISTEMAZIONE PLANIMETRICA" tutte le aree lavorative risultano organizzate e disposte in modo da limitare la propagazione degli incendi tra i vari settore e/o aree operative, in particolare saranno rispettate le distanze come di seguito:

- Settore destinato al parcheggio in accettazione dei veicoli copre un'area pari a 100 m² di superficie (minore ai 500 m² indicati nel DM)
- All'interno del centro è presente un settore destinato al parcheggio regolamentato avente superficie in pianta pari a 484 m² (minore ai 1500 m² indicati nel DM);
- All'interno del centro è presente un settore destinato al parcheggio regolamentato di carcasse prive di pneumatici avente superficie in pianta pari a xxx m² (minore ai 2000 m² indicati nel DM);
- L'area destinata al deposito delle carcasse presenta una superficie pari a circa 650 m² quindi inferiore ai 1500 m²;
- Lo spazio libero di larghezza tra i settori è pari a 4 mt quindi superiore ai 3.5 mt richiesti;
- La distanza tra i settori destinati a deposito con le varie aree di bonifica presentano una distanza minima di 5 mt, mentre per quanto riguarda le aree con la quale non è possibile rispettare questa distanza è interposta idonea struttura in cemento armato di resistenza al fuoco REI 120;
- Tutte le aree che costituiscono uno specifico settore presenteranno distanza minima pari a 3 mt dalle altre attività.
- Lo spazio libero di larghezza tra i settori è pari a 4 mt quindi superiore ai 3.5 mt richiesti;
- La distanza tra i settori destinati a stoccaggio con le varie aree di bonifica presentano una distanza minima di 5 mt, mentre per quanto riguarda quelle aree con le quali non sarà possibile rispettare la distanza necessaria, sarà interposta idonea struttura con caratteristica di resistenza al fuoco REI 120;
- Tutte le aree che costituiscono uno specifico settore presenteranno distanza minima pari a 3 mt dalle altre attività, oltre che dal confine.

5 DESCRIZIONE ATTIVITÀ – presa in carico, cernita, separazione e stoccaggio dei rifiuti solidi urbani

5.1 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Nell'attività in oggetto saranno eseguite operazioni di gestione, svolte presso l'impianto nella sua completezza, con la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

I rifiuti, all'atto del conferimento, verranno prima pesati, valutati nella natura e tipologia e quindi smistati in attesa di trattamento nelle apposite aree

L'attività di recupero effettuata nell'impianto consiste nella messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi, con esecuzione di operazioni consistenti essenzialmente nelle seguenti fasi:

- messa in riserva di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con successiva esecuzione di trattamenti meccanici di selezione e cernita, finalizzata ad ottenere frazioni omogenee di rifiuti recuperabili in altri impianti di riutilizzo, cioè recupero (per il materiale cartaceo e per la plastica);
- messa in riserva di rifiuti speciali e urbani non pericolosi nonché urbani pericolosi derivanti da raccolte differenziate dei Comuni o rivenuti abbandonati occasionalmente nel corso della raccolta dei rifiuti urbani comprendenti lo stoccaggio e il travaso prima di essere destinati ad altre operazioni di recupero o smaltimento senza che su di essi vengano svolte operazioni di trattamento.
- pulizia;
- selezione e riduzione volumetrica di alcune tipologie di materiali selezionati (carta e cartone), finalizzata al miglior utilizzo degli stessi nelle successive fasi di recupero (invio in cartiera);
- selezione e pressatura dei rifiuti, e successivo stoccaggio per il prelievo ed il trasporto finale a smaltimento.

Tutte le attività di trattamento e stoccaggio rifiuti sono svolte nelle apposite piazzole esterne, completamente pavimentato in cls. ed opportunamente impermeabilizzate.

Le operazioni di bonifica avvengono attraverso procedure e con attrezzature idonee allo scopo e comunque in conformità con la valutazione dei rischi specifici di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, numero 81.

Non vi sono lavorazioni pericolose ai fini antincendio.

5.1.1 MOVIMENTAZIONE INTERNE

Le movimentazioni interne avvengono per mezzo di muletti, una macchina a pala, carrello elevatore a pinze laterali, che consente di sollevare i materiali evitandone lo schiacciamento.

5.1.2 IMPIANTI TECNOLOGICI DI SERVIZIO

La climatizzazione di tutte le palazzine destinate ad uffici e servizi, è garantita da macchine in pompa di calore. Le aree poste all'esterno non saranno riscaldate.

Altri impianti tecnologici sono quelli elettrico e di forza motrice, di rivelazione incendi, e idrico antincendio.

5.1.3 AREA A RISCHIO SPECIFICO

Le aree a rischio specifico, serbatoio di carburante e gruppo elettrogeno sono trattate nell'ultimo capitolo

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

5.1.4 DEPOSITI DI MATERIALI COMBUSTIBILI

I depositi di materiali combustibili ubicati all'aperto o sotto tettoia, anche se eventualmente contenuti in appositi contenitori, sono posizionati maniera tale da garantire, in caso di incendio, la non propagazione dell'incendio stesso. Tutti i contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, soddisfano adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.

5.2 CALCOLO CARICO D'INCENDIO

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 fabbricati a servizio del centro. Saranno rispettate le disposizioni previste dal DM 16 febbraio 2007 e DM 9 marzo 2007.

Le verifiche hanno riguardato le strutture dove si svolgono prevalentemente attività d'ufficio:

- fabbricato A con superficie pari a 70 m² riservato all'ufficio ricambi usati e ad alcuni uffici;
- fabbricato B con superficie pari a circa 45 m² impiegato come ufficio;
- fabbricato C con superficie pari a circa 45 m² quale spogliatoio e servizi dipendenti
- container D con superficie pari a circa 40 m² destinato agli uffici pesa.
- Gazebo 1 con superficie in pianta di circa 55 m² destinata al parcheggio dei mezzi privati;
- Gazebo 2 con superficie in pianta di circa 64 m² destinata al parcheggio dei mezzi privati;
- tettoia 1 con superficie utile di 137 m² destinata allo stoccaggio di ricambi commercializzabili;
- tettoia 2 separata dall'area riservata allo stoccaggio di ricambi da riutilizzare e dall'area adibita allo stoccaggio di rifiuti pericolosi con superficie utile di circa 213 m² che ospita l'area "deposito motori", l'area "deposito ricambi" ed ancora l'area "bonifica";
- tettoia 3 con superficie utile di circa 15 m² destinata a TAGLIO DEI METALLI CON FIAMMA OSSIDRICA;
- tettoia 4 con superficie utile di circa 14 m²
- gazebo 3 nell'area produzione con superficie al coperto di circa 30 m² destinata a lavorazioni con fiamma ossidrica.

La restante superficie, è occupata da piazzali, area per il conferimento iniziale ed aree per lo stoccaggio provvisorio del materiale; settore trattamento e messa in sicurezza e settore riduzione volumetrica; area destinata al trattamento di depurazione acqua di prima pioggia e di lavaggio; aree di stoccaggio materiali compattati.

L'intera area dello stabilimento è recintata, lungo tutto il suo perimetro, mediante struttura in cemento armato con spessore in media pari a cm 30 ed altezza media di m 2.50.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

6 Separazioni - Comunicazioni

L'attività si svolge quasi interamente all'aperto o sotto tettoie (sempre totalmente aperte), le strutture previste hanno destinazione di uffici, l'unico edificio (di nuova realizzazione) presenta un'area destinata ad uffici ed una zona destinata a deposito. L'area di cui trattasi è destinata ad ospitare sostanze non pericolose e comunque con un carico d'incendio minimo trattandosi di materiali di natura ferrosa e pregiati dal punto di vista economico (tipo rame)

7 Reazione al fuoco dei materiali – Decreto 9 marzo 2007

Le prestazioni da richiedere a una costruzione, in funzione degli obiettivi di sicurezza, sono individuate nel seguente "Livello II", come da DECRETO 9 marzo 2007 "Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco".

Per il Livello di Prestazione II si deve garantire il mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo sufficiente all'evacuazione degli occupanti in luogo sicuro all'esterno della costruzione.

In questo contesto è, perciò, sufficiente garantire il Livello II di prestazione perché questo può ritenersi adeguato per costruzioni fino a due piani fuori terra e un piano interrato, isolate, eventualmente adiacenti ad altre purché strutturalmente e funzionalmente separate (palazzina uffici) destinate ad un'unica attività non aperta al pubblico e ai relativi impianti tecnologici di servizio e depositi, ove si verificano tutte le seguenti ulteriori condizioni:

- a) le dimensioni della costruzione siano tali da garantire l'esodo in sicurezza degli occupanti;
- b) gli eventuali crolli totali o parziali della costruzione non arrechino danni ad altre costruzioni;
- c) gli eventuali crolli totali o parziali della costruzione non compromettano l'efficacia degli elementi di compartimentazione e di impianti di protezione attiva che proteggono altre costruzioni;
- d) il massimo affollamento complessivo della costruzione non superi 100 persone e la densità di affollamento media non sia superiore a 0,2 pers/m²;
- e) la costruzione non sia adibita ad attività che prevedono posti letto;
- f) la costruzione non sia adibita ad attività specificamente destinate a malati, anziani, bambini o a persone con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali o cognitive.

Nella fattispecie, poiché la costruzione presenta un unico piano fuori terra senza piani interrati, è richiesta una classe di resistenza al fuoco, indipendente dal valore assunto del carico d'incendio specifico di progetto, pari a

R/REI 30

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

CARATTERISTICHE STRUTTURALI PALAZZINE

Tutte le palazzine presentano le medesime caratteristiche, nello specifico strutture indipendenti costituite da telai in cls. di c.a. e muratura di rompagno. Le palazzine si sviluppano su un unico livello.

Tutti gli ambienti delle tre strutture sono destinate ad uffici e servizi per i dipendenti. Le palazzine risultano realizzate in opera con struttura in c.a. intelaiata, completata da muratura di rompagno a ½ mattoni in laterizio.

Gli orizzontamenti, compreso il tetto, sono del tipo misto in c.a. e laterizi forati gettati in opera, lo spessore dei solai è quello dettato dal calcolo delle opere in Cemento Armato.

Tutti i pilastri perimetrali in c.a., risultano rivestiti con laterizio di coibenza non inferiore a quella di una tavella forata o isolante, evitando che in corrispondenza di loro si vengano a formare "ponti termici".

Analogamente dicasi per le travi perimetrali esterne, per le quali è prevista un'ideale protezione termica (tavelle, lastre isolanti) di spessore determinato attraverso il calcolo di verifica al fine di evitare "ponte termico" nel tratto sporgente all'interno oltre la muratura a cassa vuota.

MURATURE DI TAMPONAMENTO

Le murature di tamponamento esterno risultano a cassa vuota e formate da muro esterno in mattoni TIPO POROTON da cm. 25, da materiale coibente da cm. 5, e da un muro interno da cm 10 circa sempre in mattoni semipieni.

Tra le due cortine di mattoni, risulta inserito idoneo materiale coibente, opportunamente Classificato ai fini della Reazione al Fuoco, secondo le modalità indicate nel calcolo degli isolamenti ai sensi della legislazione vigente in materia al tempo della realizzazione.

I pilastri perimetrali e tutte le strutture in c.a. sul perimetro esterno previste dal progetto non a vista, sono rivestite con un pannello coibente, classificato, di adeguato spessore, in modo da annullare il ponte termico.

Il pavimento dei locali uffici e show room sono rivestiti in mattoni di gres porcellanato di fattura comune.

Le finestre, sono apribili dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti essi sono posizionati in modo da non costituire un pericolo per i lavoratori.

I posti di lavoro e di passaggio sono idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali in dipendenza dell'attività lavorativa.

Gli uffici non ospitano più di 25 persone e pertanto i requisiti dell'edificio non rispondono alla specifica norma tecnica allegata al D.M. 22 febbraio 2006 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati a uffici".

Nei citati ambienti non risultano locali destinati ad archivio.

In ogni caso le strutture portanti ed i solai, per come realizzati garantiscono una resistenza al fuoco non inferiore a

R/REI 60.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

AERAZIONE

L'aerazione è garantita da una serie di finestre presenti su tutti i lati dei fabbricati. Dovendo rispettare il rapporto illuminotecnico, le aperture di ventilazione realizzano un rapporto di 1/8 della superficie calpestabile, molto maggiore di 1/25 previsto ai fini della prevenzione incendi.

CARATTERISTICHE GEOMETRICHE PALAZZINE / DESTINAZIONE D'USO

PALAZZINA A – UFFICIO RICAMBI USATI ED UFFICI IN GENERE

È realizzata con strutture indipendenti costituite da telai in cls di c.a. e muratura di tomagno. La struttura si sviluppa su un unico livello rialzato rispetto livello 0 del terreno per circa 50cm, e presenta una superficie coperta di mt.7.48 x 9.39, così distribuita:

UFFICIO RICAMBI m ² = 70	
Destinazione d'uso	Superficie netta (m ²)
Ingresso/accettazione clienti	22
Ufficio 1	16
Ufficio 2	15
Servizi igienici	3

PALAZZINA B – UFFICI

È realizzata con strutture indipendenti costituite da telai in cls di c.a. e muratura di tomagno. La struttura si sviluppa su un unico livello 0, e presenta una superficie coperta di mt.4.10 x 10.8, così distribuita:

UFFICI m ² = 45	
Destinazione d'uso	Superficie netta (m2)
Ufficio 1	16
Ufficio 2	16
Servizi igienici	3

PALAZZINA C – SPOGLIATOIO E SERVIZI DIPENDENTI

È realizzata con strutture indipendenti costituite da telai in cls di c.a. e muratura di tomagno. La struttura si sviluppa su un unico livello 0, e presenta una superficie coperta di mt.4.34 x 10.36, così distribuita:

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

SPOGLIATOIO E SERVIZI IGIENICI m ² = 45	
Destinazione d'uso	Superficie netta (m ²)
Mensa	8.7
Spogliatoio	13.4
Locale tecnico	2.2
Servizi igienici	12.1

ZONA 4: PALAZZINA PESA/CAPANNONE

Composta da due corpi di fabbrica strutturalmente dipendenti ma comunicanti tra loro, le due strutture saranno realizzate mediante telai in cls di c.a. e muratura di tompagno. Ambedue le strutture si svilupperanno su un unico livello 0 ed avranno altezze differenti. Il fabbricato destinato ad uffici pesa occuperà una superficie coperta di circa 122 m² (7.75 x 15.75 mt), mentre l'area 4 – capannone avrà superficie coperta pari a circa 360 m² (16.35 x 22.07 mt). La struttura ospitante gli uffici risulterà così distribuita:

PALAZZINA PESA m ² = 122	
Destinazione d'uso	Superficie netta (m ²)
Laboratorio	20
Ufficio	9.75
Ufficio 2	8.41
Ufficio pesa	27.50
Sala riunioni	15.72
Front office	22
Servizi igienici	5.30

8 Numero e larghezza delle uscite che immettono all'esterno e lunghezza delle vie di esodo

Le uscite di sicurezza dai locali adibiti ad ufficio per larghezza, disposizione e lunghezza del percorso di esodo di abbandonare in tempo reale il locale.

Tutte le persone presenti all'interno del centro, dipendenti e non, sono in grado di raggiungere i punti di raccolta individuati dal piano di emergenza e predefiniti attraverso un sistema di percorsi interni opportunamente indicati e segnalati, per poter raggiungere autonomamente l'esterno del centro.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

9 Porte e portoni dei luoghi di lavoro che compongono l'attività

Le vie e le uscite di emergenza rimarranno sgombre per consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.

In caso di pericolo tutti i posti di lavoro potranno essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte dei lavoratori.

Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza sono adeguati alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.

Le vie e le uscite di emergenza hanno altezza minima di m 2,0 e larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio.

Le uscite di emergenza saranno dotate di opportuna maniglia di apertura, qualora siano chiuse, potranno essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza.

Le vie e le uscite di emergenza saranno evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.

Le vie e le uscite di emergenza che richiedono un'illuminazione saranno dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente (15 lux), che entri in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico.

Le porte dei locali di lavoro consentiranno una rapida uscita delle persone e saranno apribili dall'interno durante il lavoro. Il locale sarà dotato di porte avente larghezza 1.30 m superiore al minimo consentito di m 0,80 e m 1,20 m nel caso più di 50 lavoratori.

I posti di lavoro, le vie di circolazione e altri luoghi o impianti all'aperto utilizzati o occupati dai lavoratori durante le loro attività sono stati concepiti in modo tale che la circolazione dei pedoni e dei veicoli può avvenire in modo sicuro.

I luoghi di lavoro all'aperto saranno opportunamente illuminati con luce artificiale quando la luce del giorno non è sufficiente.

10 VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL RISCHIO

10.1 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO

La valutazione dei rischi di incendio è svolta in modo da definire i provvedimenti effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

La prevenzione dei rischi costituisce uno degli obiettivi primari della valutazione dei rischi. Nei casi in cui non è possibile eliminare i rischi, essi sono diminuiti nel limite del possibile e sono tenuti sotto controllo i rischi residui.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive dei luoghi di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione dei luoghi di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti o altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

10.2 CRITERI PER PROCEDERE ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

- a) individuazione di ogni pericolo di incendio (es. sostanze facilmente combustibili e/o infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- d) valutazione del rischio residuo di incendio;
- e) individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

11 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

11.1 MATERIALI COMBUSTIBILI E/O INFIAMMABILI

Nell'attività in oggetto i materiali combustibili sopra citati, quali plastica e cartone e PVC, anche se vengono correttamente manipolati e depositati in sicurezza all'interno, costituiscono pericolo potenziale poiché essi possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio.

11.2 SORGENTI DI INNESCO

Nell'attività in oggetto la maggior causa di innesco possono essere di origine elettrica.

Altra precauzione adottata è l'eliminazione di ogni sorgente d'ignizione (sigarette, fiamme, scintille, ecc.);

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

Nell'attività in oggetto non sono presenti altre sorgenti di innesco e fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio.

Non è da considerare sorgente di innesco la presenza di attrezzature elettriche, in quanto sono state installate e vengono utilizzate secondo le norme di buona tecnica.

11.3 IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI PRESENTI ESPOSTI A RISCHI D'INCENDIO

Non vi sono particolari rischi per i dipendenti che operano nell'attività in oggetto.

11.4 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Sulla base della valutazione dei rischi è classificato il livello di rischio di incendio dell'interno luogo di lavoro:

MEDIO

12 COMPENSAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO (STRATEGIA ANTINCENDIO)

12.1 MEZZI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

N° estintori portatili	42		
N° naspi DN 20	-		
N° idranti a parete DN 45	10x		
N° idranti sottosuolo esterni DN 70	1		
N° attacchi di mandata DN 70 per VVF	1		

12.2 ESTINTORI

Gli estintori sono distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere. Alcuni di essi si trovano in prossimità degli accessi; altri sono in vicinanza di aree di maggior pericolo.

Gli estintori sono ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile; appositi cartelli segnalatori, di forma e colore conformi al D. Lgs n. 81 del 09/04/2008, ne facilitano l'individuazione, anche a distanza.

Gli estintori portatili di capacità 55A-233BC saranno installati rispettivamente in ragione di uno ogni 200 mq. di pavimento, o frazione.

Gli estintori sono n. 40, così distribuiti:

- N. 40: uniformemente distribuiti su tutta l'area di stabilimento;
- N. 1: estintore posto nella palazzina ufficio;
- N. 1: estintore a CO₂ da 9 kg posto in prossimità del quadro elettrico.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

12.3 IMPIANTI IDRICI ANTINCENDIO

L'edificio in oggetto sarà dotato di uno specifico impianto idrico antincendio.

L'impianto sarà conforme alla norma UNI 10779/2014.

L'impianto sarà costituito da un anello principale con tubazioni in PEAD interrate, da cui partiranno derivazioni agli idranti sottosuolo UNI 70 esterni e agli idranti UNI 45 a parete. La rete di tubazione a vista sarà in acciaio verniciato di colore rosso RAL 3000.

12.4 IDRANTI DN 45

Gli idranti UNI 45 in progetto sono n. x, opportunamente disposti, come da planimetria allegata.

Saranno soddisfatte le seguenti prescrizioni:

- Al bocchello della lancia dell'idrante posizionato nelle condizioni più sfavorevoli di altimetria e distanza sarà assicurata una portata non inferiore a 120 l/min ed una pressione residua di almeno 2 bar;
- Il numero e la posizione degli idranti saranno prescelti in modo da consentire il raggiungimento, con il getto, di ogni punto dell'area protetto, con un minimo di due idranti;
- Gli idranti saranno ubicati in posizioni utili all'accessibilità ed operatività in caso d'incendio;
- L'impianto sarà tenuto costantemente in pressione al fine scongiurare il congelamento dell'acqua in esso contenuta e di conseguenza rottura della tubazione;
- Le tubazioni di alimentazione e quelle costituenti la rete saranno protette dal gelo, dagli urti e dal fuoco;
- Sarà garantita la contemporaneità di funzionamento di n. 2 idranti.

A seguito di analisi dei rischi, l'attività in oggetto è classificata:

- Ai sensi del D.M. 10/03/1998 :LIVELLO DI RISCHIO **MEDIO**
- Ai sensi della UNI 10779 :LIVELLO DI RISCHIO **2**

Rientrano in tale classe tutte le attività di lavorazione in genere che non presentano accumuli particolari di merci combustibili e nelle quali sia trascurabile la presenza di sostanze infiammabili.

12.5 IMPIANTO IDRICO INTERNO

La struttura verrà dotata in posizioni facilmente accessibili ed opportunamente segnalate, n. 13 idranti UNI 45 con portata di 120 litri/minuto e pressione al bocchello di 2 bar cadauno.

L'alimentazione avrà durata di 60 minuti ed il numero di idranti DN 45 da considerare simultaneamente operativi è di n. 4.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

12.6 ALIMENTAZIONE NORMALE E RISERVA IDRICA

L'alimentazione idrica è dedicata e di tipo singola secondo la norma UNI EN 12845/2009.

Ad integrazione dell'acquedotto pubblico sarà realizzata una riserva idrica alimentata di capacità tale da assicurare un'autonomia di funzionamento dell'impianto per un tempo non inferiore a 60 minuti in ottemperanza alle normative vigenti.

La rete idrica antincendio sarà alimentata dal gruppo pompe di pressurizzazione di portata e vasca idrica di capacità secondo la normativa vigente.

Per la protezione interna si prevede l'alimentazione contemporanea di n. 4 idranti UNI 45 (compartimenti maggiori di 4.000 mq.) con portata di 120 litri/minuto cadauno e pressione residua non minore di 0,2 MPa.

Capacità minima teorica della vasca = 15 m³.

12.7 ATTACCHI PER IL COLLEGAMENTO DEI MEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO

L'impianto idrico antincendio è dotato di attacco di mandata UNI 70 per il collegamento con le autopompe dei Vigili del Fuoco predisposto in punto ben visibile e facilmente accessibile ai mezzi di soccorso.

12.8 IMPIANTO DI RIVELAZIONE AUTOMATIVA DEGLI INCENDI

I rivelatori ottici lineari e puntiformi di fumo saranno conformi alla UNI EN 54-12. I rivelatori lineari saranno installati nei magazzini e i rivelatori puntiformi saranno installati negli uffici.

Tale impianto sarà realizzato a regola d'arte secondo le norme UNI 9795/2013.

L'impianto sarà corredato di segnalatori del tipo a pulsante manuale opportunamente distribuiti ed ubicati in prossimità delle uscite. I pulsanti per attivare l'allarme elettrico saranno chiaramente indicati affinché i lavoratori ed altre persone presenti possano rapidamente individuarli. Il percorso massimo per attivare un dispositivo di allarme manuale non deve superare i 30 m.

La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori o pulsanti determinerà una segnalazione ottica ed acustica di allarme di incendio presso un luogo presidiato durante le ore di attività.

L'impianto di rivelazione consentirà l'attivazione automatica delle seguenti operazioni:

- chiusura di eventuali porte tagliafuoco, appartenenti al compartimento antincendio da cui è pervenuta la segnalazione;
- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;
- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme, in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza;
- apertura di eventuali evacuatori di fumo e calore

Sono previsti in totale:

- N. xx pulsanti di allarme
- N. xx rilevatori ottici lineari di fumo

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

- N. xx rilevatori ottici puntiformi di fumo, comprensivi di quelli da predisporre nell'intercapedine dei controsoffitti della palazzina uffici.

13 Separazioni - Comunicazioni

In particolare per quanto riguarda le separazioni e le comunicazioni la linea guida prevede, nel caso in esame, che ci sia comunicazione tra il capannone (di nuova realizzazione) e l'ufficio "pesa", questa sarà realizzata mediante porta taglia fuoco REI 60.

14 MEZZI E IMPIANTI ESTINZIONE INCENDI

Mezzi e impianti di estinzione degli incendi sono stati realizzati e sono installati a regola d'arte, conformemente alle vigenti norme di buona tecnica e a quanto di seguito indicato.

14.1 ESTINTORI

A presidio dell'area saranno ubicati in posizione segnalate e facilmente accessibile ai 2 estintori portatili di capacità estinguente minima e/o superiore a 55A 233BC.

Gli estintori portatili saranno fissati e segnalati da cartellonistica conforme all'Allegato XXV del D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008 ad altezza superiore ai 1 metri da terra.

I locali al chiuso interni al centro sono dotati di un adeguato numero di estintori portatili, di tipo omologato, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere: essi sono ubicati in posizione facilmente accessibile visibile in modo che la distanza che una persona deve percorrere per utilizzarli non sia superiore a 20 m (inferiore ai 30 mt previsti da normativa) e comunque in maniera coerente con la valutazione dei rischi.

Nell'area di bonifica è previsto un estintore carrellato con capacità estinguente AB1C. In corrispondenza di ogni settore, è previsto un estintore con capacità estinguente a AB1C.

14.2 RETE IDRANTI – UNI 10779/2014 – UNI EN 12845 – UNI 11929

Il "Centro", nel suo complesso, è dotato di apposita rete idrica antincendio progettata, installata, collaudata e gestita secondo la regola d'arte e in conformità alle direttive di cui al decreto del Ministro dell'interno 20 dicembre 2012. Per i criteri di dimensionamento dell'impianto e il livello di pericolo si è fatto riferimento alla norma UNI 10779/2014 stabilendo quanto di seguito riportato: idranti a soprasuolo.

L'alimentazione idrica è di "tipo singolo superiore", come definita dalla UNI EN 12845".

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

Alimentazioni idriche singole superiori (Rif. Punto 9.6.2 Norma UNI EN 12845)

L'alimentazione idrica singolare superiore adottata, come da definizione riportata nella UNI EN 12845, è composta da un serbatoio interrato e coperto da 33 m³.

Tale alimentazione rientra tra quelle previste nella UNI EN 12845 prevista al punto b) serbatoio di accumulo con due o più pompe dove il serbatoio soddisfacenti le seguenti condizioni:

- il serbatoio deve essere della capacità totale richiesta;
- non deve permettere penetrazione di luce o materiale esterno;
- deve essere utilizzata acqua potabile;
- il serbatoio deve essere verniciato o protetto contro la corrosione, in modo da ridurre la necessità di svuotare il serbatoio per le operazioni di manutenzione per un periodo di tempo non minore di 10 anni;

Il progetto dell'impianto idrico antincendio, illustrato in specifica Relazione Tecnica, parte integrante della presente istanza di "Valutazione del Progetto", prevede una alimentazione singola superiore con serbatoio di accumulo con due pompe, una elettrica più una motopompa.

15 Impianti elettrici

Gli impianti elettrici, in conformità alle linee guida, saranno realizzati nel rispetto della Legge n. 186/68 specificatamente facendo riferimento alle norme CEI EN 60079 -10 - 1 e CEI EN 60079 -10 - 2 ove necessario per la presenza di atmosfere esplosive.

In particolare, ai fini della prevenzione degli incendi, gli impianti elettrici:

- non costituiranno causa primaria di incendio o di esplosione;
- non forniranno alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi;
- non saranno suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza);
- disporranno di apparecchi di manovra ubicati in posizioni "protette" e riporteranno chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

I seguenti sistemi utenza disporranno di impianti di sicurezza:

- illuminazione di emergenza (da realizzarsi sempre);
- allarme;
- rivelazione;
- impianti di estinzione incendi.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

La rispondenza alle vigenti norme di sicurezza è attestata con le procedure previste dalla normativa vigente. L'alimentazione di sicurezza è automatica a interruzione breve (minore uguale 0,5 s) per gli impianti di rivelazione, allarme e illuminazione e, ad interruzione media (minore uguale a 15 s) per l'impianto idrico antincendio. Nello stabilimento è presente altresì un gruppo elettrogeno con motore diesel, con potenza di circa 90kW, che assicura l'autonomia necessaria alle squadre d'emergenza.

Sarà pertanto garantita l'autonomia dell'alimentazione di sicurezza necessaria per lo svolgimento in sicurezza delle eventuali operazioni di soccorso e spegnimento, e quindi saranno garantiti i tempi minimi di funzionamento per ogni impianto pari a:

- rivelazione ed allarme: 30 minuti;
- illuminazione di sicurezza: 1 ora;
- impianti di estinzione incendi: 1 ora.

Il quadro elettrico generale sarà ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalato e protetto dall'incendio.

15.1 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

In caso di emergenza l'attività sarà protetta da un sistema di illuminazione di sicurezza (realizzato con lampade ad alimentazione autonoma o con un impianto di illuminazione di emergenza dedicato) tale da assicurare un'intensità luminosa in nessun punto inferiore a 15 lux, ad un metro di altezza dal piano di calpestio lungo le vie di uscita. L'impianto sarà conforme alle norme DM 37/08, UNI 1838 e CEI applicabili o altri standard internazionali.

15.2 GENERALITÀ

Il centro sarà provvisto di un sistema di allerta incendio azionato manualmente mediante pulsanti opportunamente installati all'interno dello stesso. Installato, collaudato e sarà gestito secondo la regola d'arte ed in conformità delle direttive di cui al decreto del Ministro dell'interno 20 dicembre 2012.

15.3 CARATTERISTICHE

La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei punti di allerta mediante pulsanti determinerà la segnalazione ottica ed acustica di allarme incendio presso un luogo presidiato durante le ore di attività. L'impianto di rivelazione consente la eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme, in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

15.4 SISTEMA DI ALLARME

Il centro è munito di un sistema di allarme acustico in grado di avvertire le persone presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio. I dispositivi sonori hanno caratteristiche e ubicazione tali da poter segnalare il pericolo a tutti i presenti. Il comando del funzionamento simultaneo dei dispositivi sonori è posto in ambiente presidiato, sotto il continuo controllo del personale preposto.

Il funzionamento del sistema di allarme è garantito anche in assenza di alimentazione elettrica principale, per un tempo non inferiore a 30 minuti. Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza.

16 Segnaletica di sicurezza

Al fine di sarà installata la segnaletica conforme all'allegato XXV del D.Lgs. 81/08 s.m.i.

È installata la segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata la sicurezza antincendio, conforme al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che indica fra l'altro:

- I percorsi e le uscite di esodo.
- Azione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi.
- I pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica.
- I pulsanti di allarme.
- I divieti di lavorazioni a caldo.
- Sostanze pericolose stoccate.
- Altro.

E altresì prevista apposita segnaletica stradale verticale e orizzontale per disciplinare il traffico interno ed imporre una velocità di massimo 10 km/h all'interno del centro. Le tubazioni di trasporto dei liquidi e gas infiammabili, eventuali serbatoi o recipienti di stoccaggio sono adeguatamente protetti dagli urti qualora limitrofi a percorsi carrabili.

Fatte le dovute eccezioni saranno installati alcuni dei seguenti cartelli.

La superficie del cartello sarà opportunamente dimensionata in relazione alla distanza dalla quale il cartello deve risultare riconoscibile.

La dimensione di ciascun segnale rispetterà la seguente formula:

$$A \geq L^2 / 2000$$

ove:

- A rappresenta la superficie del segnale espressa in m²
- L la distanza in metri alla quale il segnale deve essere riconoscibile.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

SEGNALETICA DI OBBLIGO



PROTEZIONE
OBBLIGATORIA
DELLE VIE
RESPIRATORIE



PROTEZIONE
OBBLIGATORIA
DELL'UDITO



LAVARE SEMPRE LE
MANI AL TERMINE
DELLE OPERAZIONI



PROTEZIONE
OBBLIGATORIA
DEGLI OCCHI



GUANTI DI
PROTEZIONE
OBBLIGATORI



PROTEZIONE
OBBLIGATORIA
DEL VISO



CASCO DI
PROTEZIONE
OBBLIGATORIO



PROTEZIONE
OBBLIGATORIA
DEL CORPO



CALZATURE DI
SICUREZZA
OBBLIGATORIE

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

SEGNALI DI AVVERTIMENTO



CAMPO MAGNETICO
INTENSO



TENSIONE ELETTRICA
PERICOLOSA



MATERIALE
ESPLOSIVO



MATERIALE
INFIAMMABILE



PERICOLO
GENERICO



MATERIALI RADIOATTIVI
o RADIAZIONI
IONIZZANTI



RADIAZIONI
NON IONIZZANTI



PERICOLO
DI INCIAMPO



RISCHIO BIOLOGICO



RAGGI LASER



BASSA TEMPERATURA



SOSTANZE VELENOSI



SOSTANZE NOCIVE
O IRRITANTI



PERICOLOSO PER
L'AMBIENTE



SOSTANZE
CORROSIVE

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

SEGNALI DI SALVATAGGIO



PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA



PRONTO SOCCORSO



PUNTO DI RACCOLTA



DIREZIONE DA SEGUIRE
(cartello da aggiungere
a quelli che precedono)



DIREZIONE DA SEGUIRE
(cartello da aggiungere
a quelli che precedono)



DOCCETTA
LAVAOCCHI
DI EMERGENZA



PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA



PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA



PERCORSO/USCITA
DI EMERGENZA



DOCCIA DI
EMERGENZA

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

SEGNALI ANTINCENDIO



IDRANTE



ESTINTORE



ATTACCO VV.FF.



PULSANTE DI ALLARME
ANTINCENDIO



PULSANTE ALLARME



SCALA ANTINCENDIO



TELEFONO PER GLI
INTERVENTI ANTINCENDIO

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

SEGNALI DI DIVIETO



DIVIETO TRANSITO PEDONI



VIETATO USARE FIAMME LIBERE



DIVIETO DI TRANSITO CARRELLI



VIETATO FUMARE



VIETATO SPEGNERE CON ACQUA



DIVIETO DI ACCESSO ALLE PERSONE NON AUTORIZZATE



NON TOCCARE



ACQUA NON POTABILE



VIETATO USARE ESTINTORI



VIETATO L'ACCESSO AI PORTATORI DI STIMOLATORE ELETTRICO CARDIACO (PACE-MAKER)



VIETATO GETTARE SOLVENTI E SOLUZIONI ACQUOSE NEGLI SCARICHI

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

17.1 GENERALITÀ

Il responsabile dell'attività provvederà affinché nel corso della gestione non vengono alterate le condizioni di sicurezza, ed in particolare che:

- Sui percorsi vie di uscita non siano collocati ostacoli (depositi vari, parcheggio di mezzi, attrezzature, eccetera) che possano intralciare l'evacuazione delle persone e la circolazione dei mezzi riducendo la larghezza o che costituiscano rischio di propagazione dell'incendio.
- Siano presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni, risistemazioni eccetera.
- Siano mantenuti efficienti i mezzi e gli impianti antincendio, siano eseguite tempestivamente le eventuali manutenzioni o sostituzioni necessarie, eseguendo prove periodiche.
- Siano mantenuti costantemente in efficienza gli impianti elettrici in conformità a quanto previsto dalle vigenti norme. Stessa efficienza sarà sempre garantita per gli impianti tecnici;
- Prima dell'inizio dell'orario di lavoro sarà controllata la funzionalità del sistema di vie di uscita, il corretto funzionamento dei serramenti delle porte, degli impianti e delle attrezzature di sicurezza;
- Saranno mantenuti costantemente in efficienza i dispositivi di sicurezza degli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento;
- Sarà fatto osservare il divieto di fumare in tutta l'area di stabilimento;
- Tutti gli impianti presenti nell'edificio saranno mantenuti costantemente in buono stato. Gli schemi aggiornati di detti impianti e di tutte le condotte, fogne e opere idrauliche strettamente connesse al funzionamento dell'edificio saranno conservati in apposito fascicolo. Per gli impianti elettrici sarà previsto che un addetto qualificato provveda, con la periodicità stabilita dalle specifiche normative CEI, al loro controllo e manutenzione ed a segnalare al responsabile dell'attività eventuali carenze e/o malfunzionamenti, al fine di adottare gli opportuni provvedimenti. Ogni modifica o integrazione sarà annotata nel registro dei controlli ed inserita nei relativi schemi. Tutti gli impianti saranno sottoposti a verifiche periodiche;
- Sarà mantenuta l'efficienza degli impianti (ventilazione, condizionamento e riscaldamento) prevedendo in particolare una loro verifica periodica con cadenza almeno annuale. Le centrali termiche e frigorifere saranno condotte da personale qualificato in conformità con quanto previsto dalle vigenti normative;
- Sarà previsto un servizio organizzato composto da un numero proporzionato di addetti qualificati, in base alle dimensioni ed alle caratteristiche dell'attività svolta nell'edificio, esperti nell'uso dei mezzi antincendio installati;
- Per il personale addetto all'attività saranno eseguite periodiche riunioni di addestramento e di istruzione sull'uso dei mezzi di soccorso e di allarme, nonché esercitazioni di sfollamento dell'attività.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

17.2 SERVIZI DI SOCCORSO

I servizi di soccorso possono essere avvertiti facilmente con la rete telefonica o, in mancanza di questa con quella mobile, è infatti sempre assicurata la copertura del segnale. La procedura di chiamata è chiaramente indicata al fianco di qualsiasi apparecchio telefonico dal quale questa chiamata sia possibile. L'elenco dei numeri utili, tra i quali quello di soccorso dei vigili del fuoco è chiaramente riportato sugli avvisi interni inerenti la sicurezza.

17.3 ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE – PRIMO INTERVENTO – PUNTO 10.3

Il responsabile dell'attività, sulla base del piano di sicurezza predisposto provvede in particolare ad una corretta formazione del personale sia sull'uso corretto dei mezzi disponibili per le operazioni di primo intervento sia sull'azionamento del sistema di allarme e successiva chiamata di soccorso. Tali operazioni sono chiaramente indicate al personale ed impartite anche in forma scritta. In caso di incendio o emergenza in genere, il personale indicato è istruito a svolgere almeno le seguenti azioni:

- Applicare le istruzioni contenute nel piano di emergenza di iniziare dagli allarmi.
- Contribuire efficacemente all'evacuazione di tutti gli utenti eventualmente presenti all'interno del centro.
- Utilizzare i mezzi di estinzione in attesa di soccorsi.
- Collaborare con il personale degli enti esterni di soccorso.

Nel centro il numero di addetti presenti non è mai inferiore a due di cui almeno uno è in possesso dell'attestato di idoneità tecnica di cui all'articolo tre della legge 28/11/96 n. 609.

17.4 REGISTRO DEI CONTROLLI

È predisposto un registro dei controlli periodici, dove sono annotati tutti gli interventi dei controlli relativi alla efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione, di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività, nonché le riunioni periodiche di addestramento e le esercitazioni di evacuazione. Tale registro è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per il controllo da parte del Comando provinciale dei vigili del fuoco.

17.5 ISTRUZIONI DI SICUREZZA

All'ingresso del centro sono esposte bene in vista precise istruzioni relative al comportamento del personale e degli utenti in caso di sinistro e in particolare una planimetria dell'area per le squadre di soccorso che indica:

- Le vie di circolazione del percorso di evacuazione con i relativi varchi sulla recinzione nonché i punti di raccolta.
- I mezzi e gli impianti di estinzione disponibili.
- I dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas e dell'elettricità.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

- nelle zone a rischi di incendio non accederanno persone non autorizzate e sarà vietato fumare, usare fiamme libere, introdurre materiali e apparecchi che possono causare scintille;
- saranno permanentemente autorizzati a circolare solo i mezzi e carrelli elevatori attrezzati;

In caso di interventi per controlli e manutenzioni, saranno osservate tutte le precauzioni del caso.

In caso di necessità di manutenzione con fiamma, per saldatura su parti di impianto, prima di qualsiasi intervento saranno adottate le seguenti precauzioni:

- saranno sospese le attività che possano comportare perdita di prodotto;
- l'area sarà sgomberata da materiali ed attrezzature non pertinenti l'operazione;
- l'apparecchiatura su cui sarà effettuato l'intervento sarà isolata dal resto dell'impianto e bonificata;
- sarà controllato che non sussistano condizioni di infiammabilità;
- saranno predisposti adeguati mezzi antincendio per un rapido impiego.

Tutte le operazioni con uso di fiamma saranno coordinate dal responsabile del deposito o da persona delegata dal responsabile che fisserà le modalità ed i tempi di esecuzione.

18 Divieti e limitazioni

All'interno delle attività di che trattasi non deve essere consentito:

- accatastare materiali di qualsiasi genere e quant'altro possa costituire intralcio all'esodo lungo le vie di fuga;
- fumare;
- usare fiamme libere;
- depositare materiali combustibili e/o infiammabili.

19 CHIAMATA DEI SERVIZI DI SOCCORSO

I servizi di soccorso saranno avvertiti in caso di necessità tramite rete telefonica. La procedura di chiamata sarà chiaramente indicata a fianco di ciascun apparecchio telefonico, dal quale questa sia possibile.

20 PIANO DI SICUREZZA ANTINCENDIO

Tutti gli adempimenti necessari per una corretta gestione della sicurezza antincendio saranno pianificati in un apposito documento, adeguato alle dimensioni e caratteristiche del locale, che specifichi in particolare:

- i controlli;
- gli accorgimenti per prevenire gli incendi;
- gli interventi di manutenzione;
- l'informazione e l'addestramento al personale;
- le procedure da attuare in caso di incendio.

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

- siano avvisati i presenti in pericolo evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;
- sia eseguito tempestivamente lo sfollamento dei locali, con l'ausilio del personale addetto, secondo un piano prestabilito;
- sia attivata la protezione del materiale bibliografico;
- sia richiesto l'intervento dei soccorsi (Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine ecc.);
- sia previsto un incaricato pronto ad accogliere i soccorritori con le informazioni del caso, riguardanti le caratteristiche dell'edificio;
- sia attivato, secondo predeterminate sequenze, il personale addetto ai provvedimenti del caso, quali interruzione dell'energia elettrica e verifica dell'intervento degli impianti di emergenza, arresto delle installazioni di ventilazione e condizionamento, azionamento dei sistemi di evacuazione dei fumi e dei mezzi di spegnimento e quanto altro previsto nel piano di intervento.

ATTIVITÀ 13.1.A

depositi di gasolio per autotrazione ad uso privato, di capacità geometrica non superiore a 9 mc, in contenitori-distributori rimovibili per il rifornimento di automezzi destinati all'attività di autotrasporto.

L'attività qui individuata e presente all'interno dello stabilimento è risultata già dotata di SCIA AI, di cui si allega copia fotostatica.

Il serbatoio risulta perfettamente individuato all'interno dell'attività e risponde a tutte le direttive individuabili dalla norma tecnica verticale DM 12 marzo 2003.

Inoltre a corredo del serbatoio/deposito è presente opportuno quadro elettrico bordo macchina, per il corretto funzionamento della stessa, dotato lo stesso di opportuna certificazione.

A protezione del serbatoio/deposito è posizionato nelle immediate vicinanze un estintore carrellato da 50 kg con capacità estinguente 34A – 233BC

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

ATTIVITÀ 49.1.A

motori a combustione interna accoppiati a macchina generatrice elettrica o ad altra macchina operatrice e di unità di cogenerazione a servizio di attività civili, industriali, agricole, artigianali, commerciali e di servizi, con relativo serbatoio carburante

A servizio dell'attività in generale, è presente un generatore elettrico da 300 Kw (circa 90 Kw) con lo scopo di fornire energia elettrica in caso di emergenza.

Anche questa risulta già dotata di autorizzazione AI, essendo presente la SCIA, di cui si allega copia fotostatica.

Il generatore risulta ben collocato all'interno dell'attività generale e anch'essi risulta rispondere a tutti i requisiti richiesti nella norma tecnica verticale D.M. 17 luglio 2011.

A corredo di codesta attività risulta presente opportuno quadro elettrico bordo macchina, per il corretto funzionamento della stessa, oltre che di necessaria certificazione.

A protezione del generatore è posizionato, nelle immediate vicinanze, un estintore carrellato da 50 kg con capacità estinguente 34A – 233BC

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA

21 ELABORATI ALLEGATI

Alla presente relazione tecnica si allega i seguenti elaborati grafici:

TITOLO	DESCRIZIONE	FORMATO	SCALA	FILE	N°DISEGNO
Progetto di adeguamento alle norme di prevenzione incendi per rilascio C.P.I.	Scheda informativa	A4	-	REL00.0	-
Progetto di adeguamento alle norme di prevenzione incendi per rilascio C.P.I.	Relazione rete idrica	A4	-	REL00.0	-
Progetto di adeguamento alle norme di prevenzione incendi per rilascio C.P.I.	Planimetria Generale	A0	1:100	TAV 00.0	TAV 00
Progetto di adeguamento alle norme di prevenzione incendi per rilascio C.P.I.	Presidi antincendio e vie di esodo	A0	1:100	TAV 01.0	TAV 01

Sava, 28 giugno 2017



firma

Nunzio Moretti

01	28/06/2017	Progetto:	Cliente:	Descrizione:
Rev.:	Data	PROGETTAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI ATTIVITÀ 44.3.C 55.2.C; 37.2.B; 38.2.B; 34.2.B; 49.1.A+13.1.A; 13.1.A	SE.BI. s.r.l.	RELAZIONE TECNICA